

Giulio Bodon

**ENEAS VICO
FRA MEMORIA E MIRAGGIO
DELLA CLASSICITÀ**



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Le Rovine Circolari

1

collana diretta da
Francesca Ghedini e Lorenzo Braccesi
Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Giulio Bodon

ENEAS VICO
FRA MEMORIA E MIRAGGIO
DELLA CLASSICITÀ

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

GIULIO BODON
Enea Vico fra memoria e miraggio della classicità

© Copyright 1997 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Bodon, Giulio

Enea Vico fra memoria e miraggio della classicità / Giulio Bodon. - Roma :
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1997. - 302 p. : ill. ; 24 cm. - (Le rovine
circolari ; 1)
ISBN 88-7062-965-1

CDD 20. 769.92
1. Vico, Enea

Ai miei genitori



G. Nardini inc. nello Studio Toschi

Ritratto di Enea Vico in un'incisione di G. Nardini.

INDICE

| | | |
|--|----|-----|
| PRESENTAZIONE di Francesca Ghedini e Irene Favaretto | p. | 9 |
| PREMESSA | » | 11 |
| I – CENNI BIOGRAFICI | » | 15 |
| La giovinezza a Parma e il periodo romano | » | 15 |
| La parentesi fiorentina | » | 20 |
| La partenza da Firenze | » | 23 |
| Il soggiorno veneziano | » | 26 |
| Gli ultimi anni alla corte di Ferrara | » | 40 |
| II – L'ANTICO NELLA PRODUZIONE ARTISTICA VICHIANA | » | 47 |
| Cenni sull'attività calcografica del Vico | » | 47 |
| Le prime stampe a soggetto antiquario | » | 52 |
| Le sculture Della Valle Capranica | » | 57 |
| Rilievi, statue e monumenti antichi di Roma | » | 70 |
| Antichità dal territorio e dal collezionismo veneto | » | 85 |
| III – LO STUDIO DEL MONDO ANTICO NELL'ATTIVITÀ LETTERARIA VICHIANA | » | 97 |
| Le prime opere a stampa | » | 97 |
| La trattatistica antiquaria: i <i>Discorsi</i> | » | 110 |
| Le <i>Donne Auguste</i> | » | 129 |
| <i>Ex Libris</i> | » | 143 |
| Le opere manoscritte | » | 149 |

| | | |
|---|----|-----|
| IV – IL VICO E LA TRADIZIONE CLASSICA: ARGOMENTI E CONSIDERAZIONI | p. | 155 |
| APPENDICE I – Elenco delle edizioni delle opere a stampa del Vico | » | 161 |
| APPENDICE II – Raccolte antiquarie e collezionisti di antichità nell'opera vichiana | » | 167 |
| BIBLIOGRAFIA | » | 179 |
| TAVOLA CRONOLOGICA | » | 203 |
| INDICE ANALITICO | » | 205 |
| INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI | » | 213 |
| ILLUSTRAZIONI | » | 219 |

PRESENTAZIONE

Da almeno vent'anni tra le discipline archeologiche si è inserito, con inaspettati straordinari esiti, un nuovo importante filone di ricerca, per il quale Salvatore Settis ha coniato la suggestiva definizione di «memoria dell'antico»: si tratta peraltro di un filone nuovo solo nella sua formulazione, perché il ripercorrere le tappe della percezione del passato, fra anticipazioni e ritorni, fra ripensamenti e feconde aperture, è momento imprescindibile sia per ogni riflessione storica e archeologica in generale, sia per lo studio di quei monumenti che, acquisiti da tempo al nostro patrimonio culturale, hanno contribuito a formare e ad educare il gusto di generazioni di artisti, di eruditi, di studiosi; hanno contribuito, nella sostanza, a fare della cultura europea ciò che essa è oggi.

Di questo «studio dell'antico», imbrigliato dall'ordinamento universitario in una disciplina (Storia dell'Archeologia e Archeologia Umanistica, divenuta oggi solo Storia dell'Archeologia) che non rende ragione della ricchezza dei suoi contenuti, molteplici e diverse sono le «anime», che a volte si sovrappongono, integrandosi, a volte si sviluppano in linee di ricerca parallele.

L'aspetto più tradizionale è quello che intende ripercorrere le tappe compiute nel corso dei secoli dallo studio dell'antichità, individuandone i momenti culturalmente più significativi, indagando le personalità che contribuirono allo sviluppo delle scienze archeologiche, ricostruendo un percorso, difficile ma entusiasmante, che trova le sue più solide radici nella storia della nostra cultura.

Accanto a questo, meno evidente ma non certo secondaria è la ricerca che si volge al recupero delle vicende di un'opera d'arte o di una serie di monumenti antichi provenienti dal collezionismo di antichità, dal commercio d'arte, o comunque ormai da tempo avulsi dal loro contesto storico, al fine di giungere, attraverso l'esame di documenti d'archivio, di inventari, di testimonianze iconografiche e letterarie, a indicarne con ra-

gionevole certezza il luogo di provenienza, offrendo così un contributo determinante ad una loro più profonda conoscenza.

Come felice sintesi di tali due aspetti si propone questa monografia su Enea Vico, tesi di Dottorato di Ricerca di un giovane studioso padovano che ha già dato numerosi e ottimi contributi alla storia dell'archeologia.

È la prima volta che un'indagine su questo importante personaggio viene affrontata in prospettiva antichistica; la figura dell'umanista antiquario era stata infatti, fino ad oggi, esaminata dagli storici dell'arte moderna, meno attenti, forse, a porre nella giusta luce il ruolo che il mondo antico ebbe nella formazione culturale del Vico e della sua epoca.

Inserita nell'affascinante e colorito affresco delle più importanti corti principesche italiane della metà del Cinquecento, la personalità del Vico spicca per vastità di interessi, per la buona cultura antiquaria e per una naturale disposizione all'interpretazione grafica dei monumenti antichi, che egli vede, esamina e raccoglie in una nutrita serie d'incisioni.

Ciascuna di queste testimonianze risale ad un preciso modello antico, ed è merito di questo saggio aver individuato quasi tutti i monumenti, sculture, rilievi, frammenti architettonici, monete e pietre intagliate, visti, disegnati e descritti dal Vico, anche quelli successivamente andati dispersi in vari musei europei. Ciò permette per molti di essi di ricostruirne le vicende finora poco o per nulla conosciute, contribuendo in modo notevole a chiarire le conoscenze sull'arte antica nel quadro della cultura artistica cinquecentesca.

Un accurato esame analitico degli scritti «antiquari» del Vico permette di individuare la sua peculiare metodologia d'indagine e di porre in luce le sue conoscenze in merito a certi aspetti della storia antica, ancora poco frequentati dai suoi contemporanei.

In effetti in questa monografia, condotta con ritmo scorrevole e taglio originale, Enea Vico appare come personaggio a tutto tondo, ben calato nella cultura del suo tempo, ma per molti versi portatore di novità e capace di precoci intuizioni: certamente egli è da ricordare a buon diritto fra coloro che intorno alla metà del XVI secolo contribuirono a favorire e ad accelerare la formazione dei successivi studi sul mondo antico.

FRANCESCA GHEDINI - IRENE FAVARETTO